

Seminario di ASTRID  
**“La nuova disciplina delle Autorità indipendenti”**  
Roma, 18 giugno 2007

*di Vincenzo Visco Comandini*

Alcune brevi osservazioni, la prima di carattere generale, le altre specifiche del settore di cui mi sono occupato in questi ultimi anni, i servizi postali.

La prima osservazione riguarda il problema del finanziamento delle Autorità indipendenti. Giustamente da più parti si è sottolineato che l'indipendenza di un'Autorità è misurata anche dalla certezza nell'assegnazione delle risorse necessarie al suo funzionamento. Se la dotazione finanziaria dipende dalla legge annuale di bilancio, c'è sempre il rischio di una subalternità dalle scelte e dagli umori del Governo. A tal fine, una soluzione auspicabile è quella di un fondo di dotazione finanziato dagli operatori del settore che l'Autorità deve regolare.

Tuttavia sarebbe sbagliato ritenere che il modello del fondo, che piace al Governo perché riduce la spesa pubblica, sia automaticamente estendibile al finanziamento di compiti di servizio pubblico. Penso al fondo di compensazione per l'assolvimento dei compiti di servizio pubblico, efficacemente istituito (ad es. nelle telecomunicazioni) laddove la dimensione del mercato consente di provvedere, senza gravi distorsioni, agli oneri per il servizio universale. Laddove però queste condizioni non sussistono, come ad esempio nei servizi postali, lo strumento non appare appropriato. Così è opportuno tenere concettualmente distinto l'uso del fondo finanziato dagli operatori per il funzionamento delle attività di regolazione del mercato, certamente appropriato, da quello per finanziare il servizio universale, la cui praticabilità richiede invece un'analisi caso per caso.

Il secondo gruppo di osservazioni riguarda specificamente il settore postale, che preoccupava Marco D'Alberti quale possibile esempio di regolazione che potrebbe dover applicare principi ulteriori rispetto a quelli della concorrenza e del servizio pubblico. Credo che, nel caso dei servizi postali, tale preoccupazione non sussista, nel senso che non ci sono ragioni per ritenere applicabili principi ulteriori e diversi da quelli già oggi utilizzati per le telecomunicazioni.

Mi preoccupa, invece, di alcune recenti notizie di stampa che segnalavano che i servizi postali potrebbero diventare materia concorrente fra Stato e Regioni. La Provincia Autonoma di Bolzano avrebbe richiesto di diventare competente per il proprio territorio in materia di poste. Ritengo tale eventualità del tutto assurda, peraltro mai neanche ipotizzata né adottata in nessuno stato ad

ordinamento genuinamente federale, che farebbe tornare indietro di più di vent'anni (quando era il Direttore provinciale PPTT a decidere la gestione concreta) un modello organizzativo che solo da qualche anno ha ripreso a funzionare. Infatti, se l'organizzazione dovesse essere su base regionale, si creerebbero immediatamente seri problemi di coordinamento, amplificati dai diversi regimi proprietari del servizio, che cesserebbe subito di essere unitario con livelli predefiniti ed uniformi di qualità sul territorio.

Infine, sempre in materia postale, osservo l'esigenza di definire già in sede di legge di riforma delle Authorities che oggi discutiamo, una ripartizione di principio dei compiti esercitabili dal Ministero delle Comunicazioni da quelli di competenza dell'Agcom, rimandando ad una successiva disciplina di dettaglio le attività puntuali. Si tratta di un aspetto molto delicato, perché spesso i compiti classici di regolazione e quelli politici tendono a confondersi o a sovrapporsi. Faccio due esempi. Chi, nel futuro mercato liberalizzato, avrà il compito di assegnare le concessioni o le autorizzazioni? Oppure, chi dovrà stabilire il "giusto" livello di densità degli uffici postali sul territorio? Le risposte non sono né semplici né univoche, e richiedono comunque un chiaro modello di ripartizione delle funzioni tecniche da quelle politiche. Infine, osservo che nel disegno di legge si parla di fornitore del servizio universale, ma il modello regolatorio vigente potrebbe prevedere più fornitori: è opportuno quindi tenerne conto, anche perché il passaggio previsto di competenze è sostanzialmente contemporaneo alla liberalizzazione del mercato.